

Ricerca corrente IZS VE 02/19

Pericoli biologici derivanti dalla pressione antropogenica in agricoltura: rischi emergenti negli alimenti destinati all'uomo e agli animali

Responsabile scientifico: Lisa Barco

L'utilizzo di biosolidi (BSO) derivanti dal trattamento delle acque reflue municipali (MSS) e/o dei rifiuti solidi urbani organici (FORSU), quali ammendanti in agricoltura, è considerato di notevole impatto nell'ambito dell'attuazione delle politiche di sostenibilità per la riduzione dell'impronta di carbonio e acqua dei sistemi di produzione degli alimenti.

Sebbene a causa dell'assenza di piani di monitoraggio non siano disponibili dati relativi alla caratterizzazione dei pericoli biologici derivanti da questa pratica in EU, essa desta preoccupazione per i rischi che la stessa può comportare per la salute umana, attraverso l'esposizione alimentare, a causa del possibile trasferimento al suolo destinato alla produzione di alimenti destinati all'uomo e agli animali, di contaminanti chimici e biologici. Tra questi ultimi sono annoverabili agenti patogeni e zoonosici quali virus, batteri e parassiti, e determinanti genetici di virulenza e di resistenza agli antibiotici, acquisibili orizzontalmente dai microrganismi patogeni.

La Direttiva 86/278/CEE che disciplina l'utilizzazione dei BSO in EU, con l'obiettivo di evitare effetti nocivi sul suolo, sulla vegetazione, sugli animali e sull'uomo, è stata recepita solo da alcuni Stati Membri e i criteri attuativi messi in atto fin ora mancano di armonizzazione. In Italia la norma di riferimento è il Dlgs. 99 del 1992 che prevede quale unico criterio microbiologico di conformità dei BSO, la carica microbica di *Salmonella* spp (inferiore a 103 MPN/gSS). È ipotizzabile dunque che la valutazione della sicurezza dei BSO basata su un unico indicatore microbico possa prestarsi alla sottostima del rischio biologico reale.